

## Addio Conche, specialista dei presocratici

Il filosofo francese Marcel Conche, uno dei migliori specialisti di filosofia greca, rinomato studioso dei presocratici, è morto alla soglia dei 100 anni (era nato il 27 marzo 1922). Editore e traduttore e commentatore dei filosofi greci aveva elaborato un pensiero originale teorizzando una metafisica atea della natura.

## Il ruolo della fotografia nelle avanguardie

A Camera di Torino apre oggi «Capolavori della fotografia moderna 1900-1940. La collezione Thomas Walther del MoMa, New York»: una selezione di oltre 230 opere firmate da autori (da Man Ray ad Anton Giulio Bragaglia a Tina Modotti) che con il loro lavoro hanno ridefinito i canoni della fotografia facendole assumere un ruolo centrale nello sviluppo delle avanguardie.

# LA LINGUA SCEMA

## «La mia guerra contro “e” capovolte e asterischi»

Il libro di Arcangeli accusa lo «schwa» che pretende, in nome dell'ideologia no gender, di stravolgere e rovinare l'italiano

Per gentile concessione dell'editore Castelvecchi e dell'autore Massimo Arcangeli, pubblichiamo alcuni estratti del libro *La lingua scema. Contro lo schwa (e altri animali)* in libreria da oggi.

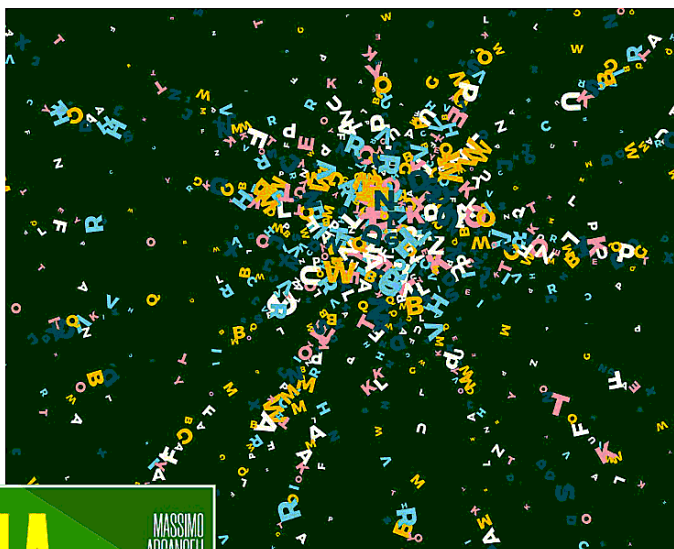
MASSIMO ARCANGELI

Il 16 settembre 2021 il quotidiano *Augsburger Allgemeine* ha riportato una dichiarazione del primo ministro bavarese Markus Söder. Il leader della *Christlich-Soziale Union (CSU)* si è espresso contro la presunta penalizzazione degli studenti "binaristi" di alcune università locali, riluttanti a neutralizzare nello scritto l'alternanza di genere tra maschili e femminili. Gli studenti, nel disattendere le indicazioni contenute nelle linee guida diramate dai loro atenei, comprendenti il ricorso agli "asterischi di genere" (*Gendersternen*), avrebbero maturato agli esami un voto più basso rispetto ai loro colleghi inclusivi. Gli atenei bavaresi hanno negato, ma se le cose fossero andate in questo modo ci sarebbe da preoccuparsi. Intanto la Apple, nel quindicesimo aggiornamento del sistema operativo iOS per iPhone e iPod touch, rilasciato il 20 settembre 2021, ha reso disponibile il segno grafico  $\text{\textcircled{e}}$ ; diversi giorni prima (7 settembre) era uscito il primo romanzo con lo schwa: *Morgana. L'uomo ricco sono io*, di Michela Murgia e Chiara Tagliaferri. Il 15 maggio 2021 è nato anche un gruppo pubblico su Facebook di perorazione alla causa: *Italiano inclusivo agènere*.

BATTAGLIA PERSA

L'ha fondato Cesco Reale, rappresentante dell'Associazione Mondiale di Esperanto presso le Nazioni Unite. Il successo è stato travolgente. Al 4 febbraio 2022 il gruppo conta la bellezza di 54 membri.

Ma cos'è questo schwa? La parola, adattata in italiano nella forma *scəvə*, è l'adattamento tedesco di un termine di origine ebraica: il vocabolo è riferito dall'ebraico di epoca medievale a un simbolo rappresentato, nella tradizione biblica masoretica, da due punti verticali apposti sotto un carattere -



Un'esplosione di lettere (Getty). A sin., la copertina del libro di Arcangeli



Commissione per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia. Entrambi i segni compaiono anche nei giudizi collegiali sui candidati, e in quelli formulati singolarmente dal Presidente, dal Segretario e da un terzo commissario (nei suoi giudizi, però, in un unico caso, con riferimento a un solo candidato: «Professor3 Associato»); i (sic) *Professor3*, *ciascun* (sic) *Commissari3*, *esame dell3 candidati3*, *professor3 universitario* (sic), *autor3 singol3*, è *valut3*, *un3* o *più autor3*, sono presenti *coautor3*, ecc. Scelte risibili, incoerenti - *parlano i sic* - e in conclusione avvicendamento con le soluzioni normative: *commissari*, *ciascun candidato*, *professore universitario*, ecc.

SCEMPIO DA EVITARE

Coi verbi prodotti da una Commissione di schwaisti dilettanti siamo al trabocco del vaso. Usi linguistici scellerati che violano le regole ortografiche e fonomorfologiche dell'italiano in documenti pubblici sono da censurare senza pietà; altrimenti, se un giorno qualcuno decidesse di redigere un atto di un'amministrazione centrale dello Stato in emoji, o in volgare duecentesco, o disseminasse il testo di bimbo-

minkiate (*ke*, *xké* o *qlc1*) invece di *che*, *perché* e *qualcuno*), nessuno potrebbe più obiettare alcunché. Perché una cosa è chiedere al nostro interlocutore di venirci in qualche modo incontro, con le forme e le parole più adatte e rispettose possibili, se ci siamo scoperti portatori di un'identità incerta, un'altra cosa è pretendere che le norme linguistiche di un'intera comunità nazionale soggiacciono alla prepotenza di pochi, intenzionati a scardinare con la generalizzazione di inammissibili usi teratologici. E conterà pure qualcosa che l'Accademia della Crusca abbia censurato lo schwa o la Real Academia Española abbia bandito la chiocciolina e altri mediatori postici, una *x* o una *e*: *todxs* o *todes* (per *todos* "tutti" e *todas* "tutte").

È insensato chiedersi se il rispetto delle regole di funzionamento di una lingua sia più o meno importante dell'attenzione dovuta ai singoli, o a gruppi minoritari, perché non siano né si sentano - discriminati. Se così non fosse saremmo costretti ad assecondare i capricci di chiunque accampasse diritti nei fatti di lingua avanzando le più svariate pretese, magari solo per arroganza o vanità. Una risata lo seppellirà, e lo schwa farà la fantozziana fine della corazzata Potëmkin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pillole di storia

### Il moschettiere d'Artagnan prima di Alexandre Dumas

SERGIO DE BENEDETTI

Oggi per noi europei la città olandese di Maastricht è famosa poiché il 7 febbraio 1992 venne firmato il Trattato che stabilisce gli aggiornamenti fondanti dell'Unione Europea. Residenza Universitaria, la cittadina è il capoluogo della Provincia del Limburgo. Meno famosa ai più ma egualmente interessante per i ricordi che evoca, Maastricht fu anche sede dell'assedio perpetrato dalle truppe francesi nel corso delle guerre d'Olanda, assedio che il 25 giugno 1673 determinò la morte di Charles de Batz de Castelmore, più noto come Conte di d'Artagnan. Charles nacque nella cittadina francese di Lupiac, Regione dell'Occitania, il 23 giugno 1615 da Bertrand e Françoise de Montesquiou, entrambi provenienti da piccole realtà nobiliari locali. Onore e senso del dovere, coraggio da vendere, grande umanità, soldato prima ed ufficiale poi di grande affidabilità, nel 1635 entrò nel drappello delle Guardie comandata da Adolphe des Essarts e dopo diverse campagne militari concluse con successo, nel 1644 entrò nella Compagnia dei Moschettieri tramite l'amico di famiglia Jean-Armand de Tréville insieme a François de Montezum, futuro Governatore della Bastiglia.

CARDINALE MAZZARINO

Tra i moschettieri, divenne amico di Armand d'Athos, morto in duello, Henri d'Armitz, dopo breve tempo ritiratosi nei suoi possedimenti, ed Isaac de Porthau, figlio del controllore delle artigierie di Navarra. Nel 1646 il cardinale Giulio Mazzarino, primo Ministro di Luigi XIV, sciolse la compagnia ma Charles rimase quale uomo di fiducia ed agente segreto del Cardinale ma, soprattutto, restò a disposizione del Re che gli affidò numerose missioni rischiose nel periodo della cosiddetta

«Fronda» (1648/1653), un movimento politico creatosi per il malcontento della pressione fiscale nel Paese.

Per tale ragione, nel 1651 il Mazzarino trovò rifugio in Germania presso l'Arcivescovo di Colonia, Maximilian von Bayern, e d'Artagnan fece numerose volte la spola tra Brühl e Parigi correndo seri rischi, sempre evitati con abilità. Capitano delle guardie nel 1655, due anni dopo venne ricostituita la Compagnia dei Moschettieri e d'Artagnan ne prese il comando operativo, controllato a distanza dal Mazzarino.

AVVENTUROSO

Nel 1659, all'apice della popolarità, sposò la baronessa Charlotte Anne de Chanlecy, vedova benestante che oltre la vita agiata, gli diede due figli ma dalla quale divorziò nel 1665, stanco della mondanità e desideroso invece di riprendere l'esistenza avventurosa.

Capitano luogotenente nel 1667, nel 1672 sostituì il maresciallo di Francia Louis de Crévert, duca d'Humières, quale governatore di Lilla. Adorato dalle truppe pronte a seguirlo ovunque, agli inizi del giugno 1673 partecipò all'assedio di Maastricht quale Comandante dei Moschettieri della Guardia chiamati "Grigi" in onore del Re, sempre in sella ad un cavallo cenerino. Un proiettile di moschetto lo colpì alla gola uccidendolo all'istante. Le sue gesta diventarono subito leggenda e in breve entrò di prepotenza nell'immaginario di eroe senza macchia e senza paura tramandato verbalmente fin quando lo scrittore Alexandre Dumas/padre nel 1844 se ne impadronì facendone una ricostruzione romanzata che tuttora resiste con grande successo attraverso il libro *I Tre Moschettieri*, pubblicato inizialmente a puntate sul giornale parigino *Le Siècle* con lunghe file ad ogni uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA